

TEATRO

Trappole amorose

► **PENE D'AMORE PERDUTE** di William Shakespeare. Regia di Dominique Pitoiset. Milano, Teatro studio, fino al 17 aprile.

La seicento blu, le canzoni melodiche, gli abiti in taffetà color pastello: sembra di essere alla mostra milanese sugli anni Cinquanta in Palazzo Reale. Invece ci troviamo nell'improbabile regno di Navarra, dove Shakespeare ha ambientato *Pene d'amore perdute*, bizzarra commedia di intrighi amorosi incentrata sulle trappole e le dissimulazioni non sempre oneste del linguaggio. Il gioco di schermaglie reto-

riche e sentimentali, con cui Shakespeare rifà parodicamente il verso a molta poesia inglese coeva, s'incentra sulla scommessa del re di Navarra e di tre suoi amici, tra cui il recalcitrante Biron, di trascorrere tre anni in studio e meditazione lontani dalle donne. Proposito subito confutato dalla visita della principessa di Francia con le sue dame di compagnia. L'atmosfera anni Cinquanta scelta

da Pitoiset non attualizza banalmente il testo, ma lo sospende in un'atmosfera perfettamente artificiosa. Al facondo Biron e soci, innamorati della propria retorica amorosa, fa da contraltare la concretezza del quartetto femminile: ragazze che sanno dire pane al pane e pene alle pene. Attorno, la scena arcadica si anima di matorni pieni di prosopopea, maliziose forosette, clowneschi scemi del villaggio. Nell'agile traduzione rimata di Luca Fontana, queste *Pene* ben sostenute dai giovani attori dello Stabile torinese si risolvono in una festa teatrale spumeggiante e leggera.

Roberto Barbolini

